



**Canti di protesta politica e sociale**



**Gualtiero Bertelli**  
**Tutti i testi**

Aggiornato il 16/04/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime>

L'altro giorno a le case minime  
i ga lassà libera 'na casa  
e fin dale sinque de la matina  
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia  
co quatro fioi da mantener,  
che da trent'ani vive in sofita  
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Ghe ne gera un'altra infinità  
co e careghe e i tavoini  
che i spetava el momento bon  
de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coraggio  
perchè de le case decenti e ga poco

la xe 'na stansa de quattro metri  
co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai  
che ga vissuo per ani da bestie,  
che ga ciamà case e sofite,  
i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove  
dopo a l'assalto, come pirati,  
su par e finestre e dentro per le scale,  
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda  
za lo savemo par esperienza,  
vien senza ciacole la questura,  
che li ciapa tuti e li sbate fora.

### Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

# A Portomarghera

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera>

L'altro giorno a Portomarghera  
gli operai han scioperato  
eran gli stessi che hanno gridato  
due mesi fa per salari migliori.

Questa volta chiedevano pace  
con la stessa forza di ieri  
perché pace vuoi dire per tutti  
«no alla guerra e no al padrone».

Il padrone che ha licenziato  
è lo stesso che manda a morire  
è lo stesso che ammazza nel Texas  
in Rhodesia, nel Congo e in Vietnam.

I compagni che han scioperato  
hanno detto che 'sta brutta guerra  
deve essere l'ultima guerra  
per distruggere tutti i padroni.

# Aqua alta

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aqua-alta>

Me la sentivo,  
Nina, sui ossi  
sta aqua fredda che adesso vien su.  
Me la spetavo  
giorno par giorno  
come un pegno, na cambial da pagar.

I xe giorni duri sti qua de novembre,  
te par che tuto te voglia magnar.  
El mar se ingrosa, el vento no'l smete  
e sta piovà no te lassa dormir.

Ti pensi note e giorno  
"eco adesso la riva",  
ti cori note e giorno  
a salvar ste quatro strasse,  
pronto note e giorno  
che te par quasi na guera  
na guera senza fine che no te lassa sperar.

E po de colpo,  
amor, ste sirene  
e fora vento  
e scuro e piova  
e te ritorna  
na vecia paura che ti credevi  
de lassar vint'ani fa.

Cori che l'aqua vien su dal gabineto,  
salvemo almanco sti quatro schei de roba.  
Varda se i fioi xeli ancora in leto,

lassa che i dorma che no i veda sta miseria.

Ti tiri su tuto,  
più presto de na gara,  
e po ti resti fermo sula porta a spetar,  
ora par ora ti controlli sul muro  
se la cresse, se la cala  
se la resta, se la va.

E varda sta zente  
che passa par strada,  
i ciapa tuto come un brutto destin.  
Ti te ricordi tre ani fa i sigava  
adesso par quasi che i se staga a divertir.

Co sta scusa in tre ani, in tre volte,  
anca i più duri i se ga abituà.  
El mar ne copa e nissun no fa gnente,  
ansi me par che i ghe daga na man.

I parla de salvarla sta tera sfortunada  
de tirar su tuto, de farghe na diga  
e intanto i scava po intèra  
se va sempre pèso ma gha basta parlar.

"Dame li stivali Nina, vado via  
se ti ga bisogno de mi so al bar"

Vado a farne la solita partia,  
ti no pensarghe, prepara da magnar.

lalalalalalalalala

## Informazioni

Dal disco "I giorni della lotta" (1970). Canzone sulla tragica situazione abitativa veneziana per chi abita al piano terra. (Simone S. - Venezia)

## Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati)

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avanti-popolo-poiche-non-vogliam-sfruttati>

Avanti o popolo, alla riscossa  
bandiera rossa s'innalzerà;  
bandiera rossa, bandiera rossa  
bandiera rossa trionferà.

Poiché non vogliam sfruttati  
né vogliamo sfruttatori,  
ci hanno detto quei signori  
che la loro è libertà:  
libertà d'esser padroni,  
di poterci derubare,  
siamo in tanti a lavorare,  
sono in pochi a guadagnar.

Avanti popolo, alla riscossa...

Poiché noi vogliam la terra  
che ci avete derubato

e che per troppo vi abbiam lasciato,  
ci gridate malfattori!  
Ma le fabbriche potenti  
che vi abbiamo costruito,  
che ci hanno imprigionato,  
ora noi vogliam guidar.

Vogliam le fabbriche, vogliam la terra  
e non più guerra ma libertà,  
e non più guerra, e non più guerra,  
e non più guerra ma libertà.

Avanti popolo, tuona il cannone,  
rivoluzione vogliamo far,  
rivoluzione, rivoluzione,  
rivoluzione dobbiamo far.

Avanti popolo, alla riscossa...

## Balada del carovida

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/balada-del-carovida>

Se ale cinque di sera no ti me vedi arivar  
viene pur incontro, me so fermà a lavorar  
ti lo sa che a fine mese i schei no basta mai  
ghe xe le scarpe dei fioi e i vestiti  
d'inverno  
[da comprar.

I ne ga da' le quarantadò ore  
la tredicesima mensilità  
al sabo festa e a gratis da magnar  
ma i ga cresuo l'afito e i ne ga fregà.

Per 'sto sabo pomeriggio te averto non state a  
impegnar  
co visite ai parenti o altre robe da far  
lo so che ghe xe i scuri novi da piturar  
ma se sabo no vado a lavorar co che schei te  
li

[vol pagar.

I ne ga da' la qualifica più bona  
co i tre giorni di malattia  
la scala mobile con i scati de anzianità  
ma i ga cresuo el late e i ne ga fregà.

Dighe a sior Antonio che domenega no posso  
andar  
a la partia de calcio che se gera combinà.  
Dighe ch'el me scusa tanto, ma dopo che so  
sta amalà  
se volemo tirar avanti, me toca andar a  
lavorar.

I ne ga da' l'indenità de lavoro  
co i aretrati da un anno in qua  
cotimi alti e diese ferie in più  
ma i ga cresuo el pan e i ne ga fregà

# Da quest'autunno giorno per giorno

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-questautunno-giorno-giorno>

Compagni, operai, state a sentire:  
giovedì tre aprile è morto un operaio  
ai Cantieri Navali della Giudecca,  
un altro alla S.A.V.A, pochi giorni fa.

Il padrone e il « Gazzettino » li chiamano  
incidenti,  
incidenti sul lavoro: è per fatalità!  
ma bisogna aprire gli occhi tutti quanti  
per dire insieme la verità.

Si muore soltanto per lo sfruttamento  
che diventa ogni giorno sempre più pesante:  
se con impianti vecchi hai ritmi più duri  
non sono incidenti, sono delitti.

Se per vivere bisogna lavorare più in fretta  
e correre ogni giorno rischi più gravi,  
se il cottimo è la loro macchina maledetta,  
non sono incidenti, sono delitti!

Perché cottimo vuoi dire auto-sfruttamento,  
cottimo vuoi dire servire il padrone;  
senza fermarti per dieci ore  
ti vuol vedere, per essere contento.

Cottimo vuoi dire che in ogni momento  
sei disposto a rischiare persino la pelle,  
perché per vivere bisogna produrre:

tu non gli importi, è il lavoro che serve.

Cottimo vuoi dire fare sempre più in fretta:  
tre pezzi in più, sono venti lire;  
a fine mese ci paghi una rata  
oppure compri il televisore.

Compagni, operai, state a sentire:  
il prossimo autunno è tempo di lotta;  
da troppo si aspetta questo momento,  
non possiamo davvero lasciarlo passare.

Non vogliamo aumentare la produzione,  
il lavoro è per vivere e non per morire,  
non vogliamo lasciarci sfruttare più a lungo,  
il padrone l'ha fatto per troppo tempo.

Più soldi per vivere e meno lavoro  
è quanto vogliamo ottenere domani.  
ma la lotta va avanti finché il potere  
sarà del tutto nelle nostre mani.

Da quest'autunno, giorno per giorno,  
ora per ora, contro il padrone,  
vogliamo tutto, non un po' meglio,  
non gli faremo una concessione!

Compagni, operai, state a sentire:  
giovedì tre aprile è morto un operaio  
ai Cantieri Navali della Giudecca,  
un altro alla S.A.V.A. pochi giorni fa.

## Informazioni

La prima parte del testo, che ricorda la morte per incidente sul lavoro dell'operaio tornitore Aldo Pengo, è tratta in parte da un volantino distribuito ai cantieri navali della Giudecca (Venezia).

# Gli ingranaggi

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi>

Mama, mia cara mama,  
il peggio non è morto  
ma io non mi ricordo  
di aver mai così penà.

Tre anni di galera  
o viver da animali  
è meglio della pena  
che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni  
che sono stato assunto,  
ero un derelitto  
e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto  
tutta una vita nova,  
sono un qualificato  
come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro,  
dritto per la mia strada,  
'na macchina moderna  
'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti  
che adesso mi si sfoga

e già mi secca in gola  
quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io,  
erano i miei diritti,  
erano i miei interessi;  
m'han detto che ho sbaglià.

Che io non ho diritti,  
che non sei tu mia madre,  
la fabbrica m'ha fatto,  
il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo,  
ora sono una vite,  
se sciopero mi fermo,  
mi devono cambià.

Siamo degli ingranaggi  
pagati a poco prezzo,  
che con questo ricatto  
ci possono buttà.

Spremuti come schiavi,  
servi del suo sistema,  
se vieni licenziato  
non trovi da lavorà.

# La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-breda>

Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
scrive la traccia sicura  
di un grido strozzato che non sa morire.

Con mano ferma e decisa  
è scolpito da anni "Padrone assassino"  
la tua forza è l'inganno  
la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni  
al vento, alla pioggia la forza che tu  
compagno hai segnato sul muro  
hai gridato sul viso solo contro un fucile.

E tre colpi, quattro, dieci  
cade un compagno, un altro e anche tu  
hai sentito la morte  
a due dita dal collo, sei corso al riparo  
finché

una pallottola sola  
sparata decisa, ha colpito anche te,  
"padrone sporco assassino"  
c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Eri tra i centocinquanta  
che la direzione voleva cacciar  
centocinquanta compagni  
decisi a lottare che son da fermare.

Ma gli operai al tuo posto  
il giorno dopo t'hanno fatto entrare:  
«Questo cantiere è nostro  
l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi  
cercando da tutti solidarietà,  
avete occupato la fabbrica,  
è per la vita, è per la libertà.

Questa parola è costata  
tanti anni di lotta in montagna e tu  
eri sicuro che avresti  
deposto il tuo fucile quando mai più

sbirri e padroni assassini  
a prenderti il pane potevi trovar  
ma con la morte 'sta volta  
la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
ha segnato per tutti il momento  
che abbiamo capito chi era il padrone.

Ci hanno portato in corteo  
a piazza San Marco a protestare  
mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

Mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

## Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

# La fornasa

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa>

La fornasa xe peso de 'na galera  
se se consumaa lento, come bestie  
se se brusa la carne e i polmoni  
come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo  
condanài a supiar dentro una cana

el paròn che ghe spiega ai foresti  
che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera  
dentro se brusa dei pari de famegia  
mi ghe so' andà che gavevo diese ani  
ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!

## Informazioni

Le "fornase" a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell'isola di Murano.

# Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lubiam>

State a sentire, o voi tutti quanti,  
canto la storia di uno di noi  
di chi si guadagna appena la vita  
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro  
ed una voglia di essere uomo  
un desiderio di libertà  
che tanti anni non han cancellato.

Se poche lire non valgono una vita  
tutti i padroni neanche un operaio  
non siamo bestie mandate al macello  
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni  
con una moglie e due figli a casa  
ed una storia che parla da sola  
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,  
bruci le ossa davanti ai forni.  
Chi scrive piani di produzione  
alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso  
che respirate un fumo acre,  
che non potete tirare avanti  
che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam  
bruciato vivo come carbone.

Se questa è vita, meglio la morte  
ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,  
ci hanno detto i nostri signori,  
ma dopo poco davanti ai forni  
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco  
hanno rubato una vita, che vale!  
Quello che conta è sempre sfruttare  
distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando  
che non gridate la nostra forza  
questa è una morte che ci condanna  
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»  
ed è un grido che vuole la guerra.  
Voi non potete ancora tacere  
la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita  
il tuo lavoro non è del padrone,  
ricorda Lubiam, torna a lottare  
che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare  
il suo sistema deve morire  
il suo sistema deve morire.

# Ma 'sti signori

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori>

Da 30 giorni semo de bando  
par diminusiòn de personal  
vintitrè òmeni i ga cassà fora,  
tutto un'inverno senza lavorar...

Ma 'sti signori che 'desso dise  
che da un bel toco la guera xe finìa  
che i vegna a veder la polisia  
come che spara, come che copa

cChe i vegna a veder, tra un timbro e  
staltro,  
tra un discorso e un'inaugurasiòn

come 'sto popolo pien de malani  
viva da cani, morto di fame

E che no i vegna a dirne "pase"  
finchè se vive in 'sta maniera  
'che non se pol gnanca parlar  
sinò i te spara, i te cassa in galera

Ghe vol el coraggio dei disonesti  
per dirne "pase" in 'ste condisiòn  
Forse co i altri la xe finìa,  
'sta brutta guera, ma no col paròn.

## Me pare

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/me-pare>

Me pare, un omo in gamba de quarant'ani  
morto de silicosi in poco tempo  
el ga lassà me mare e quatro fioi  
e mi el più vecio de undes'ani.

El ga fato la guera d'Africa  
e do ani de concentramento  
invalido, co 'na pension da fame  
el xe tornà in fornasa a sofiar vero.

Me mare, par tirar avanti,  
la faseva la lavandera dai paroni  
e mi al dopopranso andavo in riva  
a scaricar peate par le fornase.

Gavevo diese ani e el me maestro  
diseva che venivo su ben  
«Un bravo fio, pien de giudissio,  
el farà strada ne la vita».

E adesso che me pare el xe morto  
go ciapà el so posto drio ai forni,  
vanto quatro schei ma so che un giorno  
sarò anca mi maestro sofiatore.

E magari, senza 'n'altra guera  
visto che lavoro par diese ore  
e che respiro vero note e giorno  
andarò presto in tomba co me pare.

### Informazioni

La silicosi è tra le prime cause di morte dei vetrai soffiatori di Murano.

# Mi voria saver

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-voria-saver>

Mi voria saver  
perché 'st'aria xe ciara  
e 'sta zente sbasia  
che speta el siroco;  
'sto mar grosso che va  
soto un cielo de piombo  
e che porta lontan  
un sol povaro e stanco.

'Sta zente va, no varda el tempo  
ciapa do strasse che impegnisse un burcio  
la sbarca più in là, dove l'aria xe scura  
ma l'aqua no riva, la se sente sicura.  
Sicura de no morir co i ossi bagnai  
ma neri de un fumo che no se ferma mai  
de un carbon duro e nero come una tomba  
ti piansi la to tera, casa nova no basta.

Ti rimpiansi do muri  
in sima a un canal  
e ti serchi la speranza  
de tornarghe doman.  
Ma te spaca i polmoni  
'st'aria nera de piera  
e te par che no riva

mai 'sta primavera.

Anca la piova de geri te par benedeta  
ti seri i balconi, ti te slavi da la spussa  
ti cori in terassa a ciamar su i fioi  
co parla Marghera tase i disperai.  
Ti tasi ogni giorno e ti pensi che mai  
ti dovevi lassar el to campo e la to casa.  
Morir forse negai no xe la nostra condana,  
ma senza respirar, o brusai de 'na fiamma.

Po ti conti che in fondo  
sento e trenta xe tanto  
sento e trenta mila al mese  
paga tute le spese.  
Viver poco te basta  
cassar fora la miseria  
se no basta se spera  
de poderse salvar.  
E ti te senti mal serà tra do foghi  
co l'aqua che cresce e col fumo che tira  
tornar no se pol, restar no se vive,  
crepar xe la sorte che el paron ne destina.  
Tornar no se pol, restar no se vive,  
crepar xe la sorte ch'el paron ne destina.  
Tornar no se pol, restar no se vive,  
crepar xe la sorte ch'el paron ne destina.

## Informazioni

L'esodo di molti veneziani dai problemi delle alluvioni in città si è diretto negli anni del "boom" verso Marghera, nei nuovi insediamenti sorti vicino al polo industriale. Ma l'inquinamento di quei luoghi e la lontananza dalla città natia ne hanno fatto una generazione di malinconici.

## Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi>

Nina ti te ricordi  
quanto che gavemo messo  
a andar su 'sto toco de leto  
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi  
a strenserla franco su franco  
e mi che sero stanco  
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava  
«Quando che se sposemo»;  
el prete che raccomandava  
che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai

che quasi no ghe credeva  
te giuro che a mi me pareva  
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio  
e ancuo la vita xe dura  
a volte me ciapa la paura  
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,  
ma ancuo el xe un lusso de pochi  
e intanti ti Nina te speti  
e mi so disocupà.  
E intanto ti Nina te speti  
e mi so disocupà.

# Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli, Canzoniere Popolare del Veneto  
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)  
Lingua: italiano  
Tags: antimperialisti, antimilitaristi  
Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma>

Nixon viene a Roma,  
ti sei chiesto "Cosa fa?",  
non porta certo amore,  
né pace e libertà.

Nixon viene a Roma,  
ci viene a salutar,  
sorriso sulle labbra,  
mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo  
e forte lo ringrazierà  
di tutte le sue tasse  
e della sua fedeltà,

di avere aumentato  
le spese militari  
di avere favorito  
Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,  
lo accoglie Saragat,  
non ti preoccupare  
di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti  
colpi di stato e crisi,  
l'Italia in mano nostra  
saldamente resterà".

Volando in elicottero  
di certo arriverà

ai piedi del pontefice  
che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione,  
apostolica indulgenza,  
per tutta quella gente  
ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno  
di navi lui vedrà  
se per il Medio Oriente  
la sua flotta salperà.

Non ci farà paura  
il Fronte vincerà  
con tutte le sue navi  
il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,  
caro Nixon, ad aspettar,  
tu non l'avrai previsto  
ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

# Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68>

A casa senza voce, e con le mani  
sporche dei sassi raccolti sui binari;  
per una volta ancora, dopo tanto,  
mi son sentito armato e non inerme  
contro i nemici nostri di sempre.

Hai cercato nei loro volti  
lo scherno e la freddezza  
di chi ti ha caricato tante volte:  
«Pula fascista, vienimi addosso»  
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto:  
cinquemila di noi alla stazione,  
trecento celerini lì davanti  
pronti come sempre a sparare  
per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo  
che non avresti ceduto mai  
anche se non dimentichi la paura  
delle legnate e dei fucili  
provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»  
e poi: «Montecatini assassini!»:  
le armi vostre sono lì schierate,  
padroni, ma stavolta ci temete  
perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo  
servi di chi ci sfrutta,  
vi siete finalmente ritirati  
in preda anche voi, per una volta,  
alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,  
abbiamo scordato, la tua legalità:  
solo la tua violenza è autorizzata:  
a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni,  
giorno per giorno, senza più paura,  
uomo per uomo, nasce la lotta:  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra liberazione;  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra rivoluzione.

## Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

## Proprio voi

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proprio-voi>

Proprio voi che ci assegnate  
fin da quando siamo nati  
il destino di emigrare  
e di vivere separati.

Proprio voi che ci rubate  
senza ombra di rimorso  
il diritto di campare  
e ogni affetto che sia nostro.

Proprio voi che ingrassate  
dei guadagni accumulati  
dividendo e distruggendo  
ciò che noi ci siam creati.

Proprio voi vi inventate  
difensori degli affetti  
proprio voi che insultate  
ogni affetto pei profitti.

Proprio voi che pei quatrini  
ci prendete con la fame  
e ci fate lavorare  
in catene disumane.

Proprio voi che dalla casa  
ci togliete appena è l'alba  
e ci rimandate stanchi  
come bestie nella stalla.

Proprio voi vi preoccupate  
di quei figli che vediamo  
solo a sera quando tutto  
è per noi solo un fastidio.

Voi che li considerate  
come carne da sfruttare  
e che a ciò li preparate  
nelle case e nelle scuole.

Proprio voi che da ogni legge  
siete immuni e incontrollati  
ci volete far pensare  
d'essere oggi spaventati.

Lo spavento è invece un altro  
di vederci tutti uniti  
mentre a voi serviam divisi  
da interessi e pregiudizi.

Lo spavento è di capire  
che non basta la violenza  
il ricatto, la paura,  
né la vostra prepotenza.

Se il divorzio è stata l'arma  
per colpire la nostra unione  
è arrivato già il momento  
divorziamo dal padrone.

## Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi>

Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola  
vorrei scherzare e dirti che va bene.  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa  
compagno t'hanno fatto riposare.  
Poi ti guardo e ancora mi convinco  
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone  
ti dà il tempo di essergli anche padre  
che dimentica per poco la catena  
e che cerca la speranza di sperare  
in un domani diverso dalla scuola  
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato  
tanti altri prima di lui che stanno in alto.  
Sono i figli prediletti del sistema,  
capi tutto, capo come te lo sogni  
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto  
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;  
camice bianco, colletto inamidato.  
Computer mille volte ormai sognato  
tuo figlio lì, e tu ti senti meno  
sfruttato di quanto t'hanno sfruttato  
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli  
tutti a gridar l'odio contro il padrone  
'sto porco che v'ha messo tutti quanti  
da un mese dentro in cassa integrazione.  
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?  
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria  
contro il padrone e la sua dittatura.  
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,  
'ste cose gliele voglio dir domani».  
«Va bene, sì, però mi raccomando  
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?  
È un'altra cosa forse, ma in due staffe  
non puoi tenere il piede e la questione  
è che la scuola è la staffa del padrone  
per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.  
Per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola  
vorrei scherzare e dirti che va bene.  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa  
compagno t'hanno fatto riposare.  
Poi ti guardo e ancora mi convinco  
che tuo figlio è proprio come te.

## Sora un treno

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sora-un-treno>

«Can come de mi  
sfrutà come de mi  
de mi che te volevo diverso  
tute le mie speranze  
su voialtri g'ho puntà  
se voialtri quello  
che 'sta vita me g'ha dà.

Co un peso che te schissa  
co tanta amareza  
semo andai, papà, ti te ricordi  
zo par una strada  
che davanti ai nostri passi  
piera dopo piera la se cambiava.

Piccolo sora un treno longo  
co un bilieto in scarsela  
do oci lustrì par vardar  
me pare e me mare in tera.

Li me saluda rossi in viso  
i lo sconde dentro un fassoletto  
e mi sicuro che ghe digo  
«Speteme che ritorno presto».

E quasi ogni giorno scrivo  
«Papà ti xe contento adesso  
varda mama so sta bravo  
'sto ano qua sarò promosso».

Sarò promosso de sicuro  
divento un omo vero presto  
adesso g'hò imparà che al mondo

se no se studia se xe poco».

Contento come ti  
contento come mi  
capirse dopo tanto tempo  
ti che ti me disi:  
«Visto che no g'ho sbaglià  
adesso 'n'altra vita  
ti ti g'ha da scominciar.

Lavoro note e giorno  
so pronto a far de tuto  
ma ti va 'vanti par la to strada»  
che giorno dopo giorno  
ne pareva che a ogni passo  
davanti ai nostri oci la se sciarava.

Piccolo sora un treno longo  
co me fradeo che vardà fora  
e mi che quasi no ghe credo  
ve vedo rider tuti ancora.

Un rider che me costa tanto  
xe tanto un ano solo, là in fondo,  
un rider che me cambia el mondo  
xe vero che i m'ha fato un altro.

E ancuo che xe passà dei ani  
e i ne xe stai la scuola più vera  
da ti g'ho imparà che viver  
o xe 'na lota o xe miseria.  
Sta lota qua ne g'ha cressuo  
trovandone co ti, al to fianco;  
'sta lota qua ne g'ha servio  
a far che i no ne cambia tanto.

# Speta anca ti co mi

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/speta-anca-ti-co-mi>

Speta anca ti co mi che gh'è la mola de  
piover  
no sta aver furia, no stame lassar  
no far che vada 'ste ore pressiose  
che forse un giorno ti rimpiansarà.

Se buta ciaro in fondo verso Stucky  
Nina, vol dir ch'el temporal xe 'ndà.  
Tra poco andemo fora in fundamenta  
te dago un baso e vado a lavorar.

I lo ciama imbrogiar  
robarghe el pan ai altri  
quei che un lavoro tuti i giorni i lo g'ha  
già  
quei che xe sempre a posto  
co la lege e co la cossienza  
che da noialtri no li g'ha niente da imparar.

Quei che no g'ha miseria  
che no i g'ha visto fame  
che al mondo i sa come che se lo g'ha da  
ciapar.  
No xe un lavoro el nostro  
degnò de alcun rispetto  
ma el so rispetto ormai me lo so' desmentegà.

Ciapo la barca e vado al Troncheto  
bato foresti e sigo in venessian.  
Nome e cognome al ghebi, un'altra multa  
se zonta un altro conto da pagar.

Xe sempre tuto un conto e no ghe bado  
un bruto appuntamento 'sta preson  
se se ritrova tuti ogni ano  
i stessi musì, le stesse condizion.

I lo ciama imbrogiar...

## Informazioni

La canzone allude al mestiere di tassista abusivo.

# Stucky

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stucky>

Stucky xe un palasson  
in fondo a la Giudeca  
coi muri a picolon  
che par che no'l resista  
vardandolo cussì  
te fa na maravegia  
ch'el possa esser sta  
el pan de 'na famegia.

El g'ha dà da lavorar  
a tanta e tanta gente  
che se g'ha consumà  
e no xe restà niente.  
'Na rabia che te sera  
la gola co ti ricordi  
speranze e paure  
in 'sti bruti momenti.

Quando che i lo g'ha fato  
un sogno, 'na speranza  
barconi che rivava  
col gran de l'abondansa  
lavoro, tanto lavoro  
la paga xe al sicuro  
te masena 'sto mulin  
'na farina che xe oro.

Un oro mal goduo  
dentro a 'sti casarmoni  
col gran spacà ne l'aria  
che entra nei polmoni.  
Bianchi semo restai  
più bianchi de la farina  
quando che i te g'ha dito  
«La fine xe vissina».

No ti volevi creder  
né ti, né tuti 'st'altri  
dentro ve se serai  
sperando in tuti i santi  
più de cinquanta giorni  
vegno matina e sera  
te porto da cambiar  
e l'aria de la to famegia.

Po un giorno quei barconi  
fermi e intristii  
s'ha impegno de novo  
in aqua i xe tornai  
ma sora no ghe gera  
più i sachi de farina  
ma tuti i operai  
ognun co la so famegia.

E tanta, tanta zente  
de la riva ne sigava  
«Coragio fioi ste duri  
xe vostra la vittoria».  
Speranze ancora e dopo  
a uno a uno tuti  
se g'ha trovà un lavoro  
e i g'ha serà 'sto Stucky.

Adesso tutti i giorni  
ti va fin a Marghera  
ti te g'ha abituà  
ma la xe stada dura  
e duro anca par mi  
vederte sempre manco  
e averte qua vissin  
sempre più stanco.

# Studenti a operai

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/studenti-operai>

El giornàl dei paroni ga dito  
che noialtri semo estremisti  
no 'l ga dito però che i fascisti  
brusa tuto, e li lassa anca far

Se scrivemo sul muro "scuola per tutti",  
"non vogliamo la scuola dei padroni"  
i risponde voialtri se boni solamente  
a sigàr e a sporcar

Studenti e operai semo forti  
non ne ferma la so polisia  
la faremo per sempre finìa  
coi paròni e la loro società

'na scuola cusì no la volemo  
la xe fata par quei che ga schei  
i xe pochi i fioj de operai

che riese a 'ndar fora de qua

Se volemo le nostre assemblee  
par decider de come lotàr  
i ne dise: "la scuola no se cambia"  
e "qua se vien par studiar"

Studenti e operai semo forti...

E se studia che el mondo xe beo  
che la fabrica xe tuta un incanto  
no se parla però del sfrutamento  
e de quanto che costa lavorar

De ste robe no i vol che se parla  
ghe dà massa fastidio ai paròni  
ma noialtri no semo più boni  
de studiar senza po' ragionar

Studenti e operai semo forti...

## Suona la sirena

(1968)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suona-la-sirena>

Suona la sirena, son otto ore;  
tu cerchi di capire il perché di una vita.  
Fino alle nove funziona la fresa;  
stanotte non ho dormito;  
ancora mezzora, poi il cambio.

Per farcela bisogna ripetere  
un gesto dopo l'altro, a cadenza  
più rapida di ogni pensiero,  
che si ferma ai cancelli della fabbrica;  
mettersi dinanzi alla macchina  
è uccidere la propria anima

per otto lunghe ore al giorno:  
i pensieri, i sentimenti, tutto.

Suona la sirena, son otto ore;  
tu resti a guardare senza una parola;  
che cosa rivela che vivi con gli altri?  
ancora mezzora e poi il cambio.

Irritati, o tristi, o disgustati,  
bisogna tacere e inghiottire,  
espungere in fondo a se stessi:  
non si può essere coscienti...

# Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

M'hanno detto a quindici anni  
di studiare elettrotecnica  
è un diploma sicuro,  
d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta  
non avrai mai problemi,  
non avrai mai padroni,  
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello  
lavorare con piacere  
in una fabbrica di sogno  
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni  
fai la specializzazione,  
è importante, nella fabbrica  
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni  
poi mi sono diplomato  
e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato  
dentro qui non serve a niente,  
non importa un accidente  
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante  
è catena di montaggio,  
modi e tempi di lavoro  
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,  
non c'è spazio per la gente,  
qui si marcia con le macchine  
e non si parla di libertà.

La tua libertà  
resta fuori dai cancelli,  
la puoi ritrovare  
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

## Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

# Vi sbagliate

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-sbagliate>

Diritti degli altri e loro doveri  
è roba da poco, si fa in un momento  
se ti toccano nel potere.  
Basta dire no con una legge  
votata su due piedi e a maggioranza  
oppure dimenticarla in un cassetto  
per non occuparsene abbastanza  
se urta contro il tuo volere.

Seduti in un parlamento  
più grigi di mille civette  
invecchiati là dentro  
tra trucchi e compromessi,  
alzando una mano di vetro  
in nome di chi sfruttate  
vi sentite protetti e sicuri  
di tenere buone le masse  
ma vi sbagliate.

La nostra memoria è fatta di anni

di lotte e fatiche passate tra inganni  
che non vi permetteremo.  
Condannerete donne per aborto  
e intascherete ancora i soldi  
farete leggi nuove ed armerete  
di nuove armi i vostri poliziotti  
che ben conosciamo.

Ma seduti in quel parlamento  
più grigi di mille civette  
ancora più vecchi e più tristi  
consumerete vendette  
fino a quando quella memoria  
che guida la lotta di classe  
vi strapperà tutto il potere  
per affidarlo alle masse.  
Se lo credete  
un giorno lontano  
un giorno impossibile  
ancora vi sbagliate  
voi vi sbagliate.

## **Indice alfabetico**

|  |    |                           |    |
|--|----|---------------------------|----|
| A le case minime                             | 3  | Nina ti te ricordi        | 16 |
| A Portomarghera                              | 4  | Nixon viene a Roma        | 17 |
| Aqua alta                                    | 5  | Primo d'agosto Mestre '68 | 18 |
| Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati) | 6  | Proprio voi               | 19 |
| Balada del carovida                          | 7  | Se mi chiedi              | 20 |
| Da quest'autunno giorno per giorno           | 8  | Sora un treno             | 21 |
| Gli ingranaggi                               | 9  | Speta anca ti co mi       | 22 |
| La Breda                                     | 10 | Stucky                    | 23 |
| La fornasa                                   | 11 | Studenti a operai         | 24 |
| Lubiam                                       | 12 | Suona la sirena           | 25 |
| Ma 'sti signori                              | 13 | Vedrai com'è bello        | 26 |
| Me pare                                      | 14 | Vi sbagliate              | 27 |
| Mi voria saver                               | 15 |                           |    |